

## Yale University Library Digital Collections

|                               |   |
|-------------------------------|---|
| <b>Title</b>                  | Manlio Belzoni. No title. No source, [1936]. With Ritratto di Vittore Grubicy. [8011-1]   |
| <b>Call Number</b>            | GEN MSS 475   |
| <b>Published/Created Date</b> | 1936 {id=286414}  |
| <b>Collection Title</b>       | "Libroni" on futurism : slides.   |
| <b>Rights</b>                 | The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement |
| <b>Extent of Digitization</b> | Complete work digitized.  |
| <b>Container information</b>  | Box 101   Slide: 31   |
| <b>Generated</b>              | 2022-06-04 04:52:25 UTC   |
| <b>Terms of Use</b>           | <a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>   |
| <b>View in DL</b>             | <a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10661727">https://collections.library.yale.edu/catalog/10661727</a>   |

---

ora che - compiuto il loro ciclo - queste scuole hanno lasciato nel gusto del tempo quel sedimento vitale che era in fondo alle loro teorie, è facile vedere che tutte e tre scaturivano dalla necessità di restaurare i valori costruttivi del disegno che l'impressionismo aveva finito coll'annegare nel flutto evanescente delle luci e dei riflessi. Similmente il secolo scorso, che aveva visto il trionfo del positivismo e del verismo, quando fu prossimo alla fine, come un vecchio peccatore, si convertì dovunque all'idealismo e si spese santamente in un anelito verso la luce.

In quel primo tentativo Segantiano la penombra della chiesa era rotta da un fascio di luce che rifrangendosi sul pavimento e sugli intagli in legno del coro vi destava tutta una vibrazione di riflessi. « Fu subito osservato - scriveva poco dopo un suo condiscipolo - che da quella finestra dipinta entrava veramente la luce ». Il quadro suscitò discussioni ed anche riprovazioni. Ma fruttò all'autore la medaglia d'oro e - venduto per trecento lire - gli consentì di trovarsi un modesto studio in Via S. Marco e di liberarsi dall'umiliazione del ricovero dato per carità.

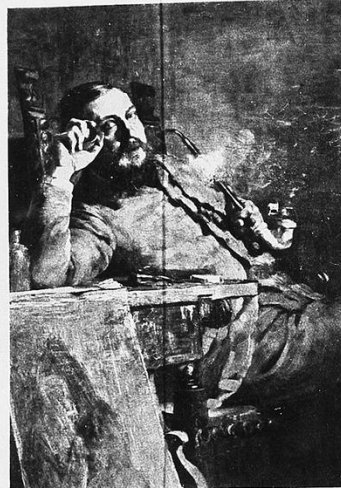
Ma - più preziosa di qualunque premio - quel quadro gli procurò l'amicizia di Vittore Grubicy che, col suo acuto intuito, aveva scoperto in quell'esordio il germe d'un grande avvenire.

I fratelli Vittore e Alberto Grubicy, ungheresi di origine, ambrosiani autentici di sentimento e di lingua, furono gli animatori, i profeti, i valorizzatori in tutta Europa dell'arte lombarda della fine dell'Ottocento.

Di ricca e nobile famiglia, irruenti disordinati geniali, Alberto esercitava con altre speculazioni il commercio d'arte. Vittore - critico raffinato e impetuoso e più tardi pittore egli stesso - era il consulente artistico della Ditta.

Fu stipulato un contratto col quale i Grubicy s'impegnavano di stipendiare il Segantini e questi cedeva loro tutta la sua produzione. Ma insieme con questi rapporti mercantili, si annodava una comunione spirituale di un valore inestimabile per la vita e per l'arte di Giovanni Segantini. Per lunghi anni quel contratto si risolse in un'assistenza generosa, in un conforto materiale e morale, in un ammaestramento continuo e fecondo, prodigati dai due fratelli, - senz'altro contropartita che la fede tenace nella vittoria finale - al loro giovane amico che non riusciva a rompere la dura barriera dell'incomprensione e dell'indifferenza.

Alla morte di Segantini Primo Levi scriveva: « Egli lascia dietro di sé un tal dolore, dinanzi a cui nessuno di noi, che sa, può rimanere indifferente: il dolore, oltre che artistico personale, di Vittore Grubicy. E' a



14 RITRATTO DI VITTORE GRUBICY (1857) (Lipina)

sbocciata dallo spirito fraterno di Leonardo Bistolfi cui è dovuto anche il monumento di Arco. San Maurizio gli dedicò più tardi il Museo Segantini nel quale, fra gli altri suoi ricordi, è custodito il Trittico, l'ultimo canto spezzato.

Gabriele d'Annunzio celebrò nelle *Laudi* la sua dipartita.

L'Italia accolse nel cielo dei suoi spiriti tutelari la grande anima

«ove l'ombra e la luce la vita e la morte faron come una sola preghiera».

MANLIO BELZONI

**Bibliografia essenziale**

Non ci risulta che in Italia esista un'opera organica sul S. come quelle scritte in Germania, in Austria, in Inghilterra. Esistono articoli sparsi, talora in-terminati talora inconcludenti. - Nelle opere sull'Arte dell'Ottocento, il S. ha sempre un posto preminente.

Fuori del campo critico addizionale il magnifico romanzo di

RAFFAELE CALZINI - *Segantini* - «Romanzo della montagna» (ed. Mondadori). Inoltre:

UGO OJETTI - *Elogio di G. S.* (Trento 1900)

TOMASO BRESCIANI - *G. S. Conferenza* (Arco 1909)

PRIMO LEVI - *G. S. Rivista d'Italia* (Roma 1899)

VITTORIO ZAPPEL - *Ricordi su G. S. Conferenza* (Trento 1930)

GOTTARDO SEGANTINI - *G. S. Sua vita sue opere*

FRANZ SERVAS - *G. S. Sein Leben und sein Werk* (Leipzig 1902)

BIANCA SEGANTINI - *Scritti e Lettere di G. S.* (Torino, Fratelli Bocca, 1910).

**SENTINELLA D'ITA**

**Futurismo e giovani nel pensiero dell'Accadem.**

Parigi  
L'Nostro storico e F. Saccà Bainville, a conflitto Italo-etiope ciata riapertura del sitario nella Facoltà nuto da Gastone Jé come è noto per le s norevoli compiute ne favore dell'Etiope è nel più profondo dis degli universitari p di tutti indistintam intellettuali francesi nella prima pagina un articolo in cui giale le parole rivo Presidente del Cons al Ministero dell'Edu nale che annunciava della Facoltà di Dir in rilievo la forza gioventù, e specie di lettuale, così concl grande errore metter coi giovani, poiché c za e la violenza non so. La giovinezza - cademico Bainville - lotta, L'adora. Essa rossi da sistemare. E